

Good bank, Ubi gioca l'ultima carta

► Al via la due diligence sulle nuove Banca Marche, Etruria e Cassa di Chieti per verificare la correttezza dei dati contabili

► Il gruppo di Bergamo ha consegnato alla Vigilanza europea la bozza della proposta: si attende la risposta per il 24 novembre

IN 2-3 SETTIMANE DELOITTE FARÀ IL CHECK-UP DA CUI DIPENDERÀ L'ACCORDO IL PIANO PREVEDE INOLTRE UN AUMENTO DI CAPITALE FINO A 500 MILIONI SALVATAGGI

ROMA Ubi Banca avvia la due diligence sulle nuove Banca Marche, Banca Etruria e Cassa di Chieti facendo un passo in avanti verso l'acquisizione di tre delle quattro good bank salvate a novembre 2015. Nei giorni scorsi il gruppo bergamasco guidato da Victor Massiah avrebbe inviato al Fondo di risoluzione e alla Vigilanza europea la nuova bozza della proposta di acquisizione da confermare alla luce della due diligence. La proposta dovrebbe essere esaminata dal Supervisory board di domani anche se il via libera potrebbe arrivare nella riunione di giovedì 24. Sempre domani è in programma il cdg di Ubi per l'approvazione della trimestrale nel corso della quale Massiah dovrebbe dare un'informazione sullo stato dell'arte delle trattative con il Fondo di risoluzione e Bce e la partenza della verifica dei conti, presupposto inevitabile per la congruità dell'offerta definitiva. Il giorno dopo è in calendario il cds: i due organi comunque non dovrebbero prendere delibere formali.

L'avvio della verifica sul campo delle condizioni di salute delle tre good bank dimostra che il negoziato è in fase avanzata, anche se tuttora subordinato a una serie di condizioni. Nelle prossime ore un team di circa 20 revisori della Deloitte si installerà presso le data room nei quartier generali di Arezzo, Jesi e Chieti per compiere il check up complessivo. Le valutazioni si concentreranno sul sistema informativo, l'organizzazione, il legale, la compliance, i crediti, la finanza e

tutte le altre attività dei tre istituti che hanno circa 800 mila clienti in tutto e 548 filiali. La due diligence dovrebbe durare 2-3 settimane. Pertanto, subordinatamente alle approvazioni delle Autorità europee e ai riscontri che emergeranno dall'approfondimento di dati e di informazioni, è possibile che l'accordo possa essere siglato entro Natale, sempre che dalla verifica non emergano rilievi negativi.

LA NUOVA OFFERTA

Dopo le divergenze delle settimane passate su badwill, modelli interni e npl, l'ultima bozza inviata a Francoforte prevede che il Fondo di risoluzione ricapitalizzi le tre nuove banche con circa 250 milioni allo scopo di ripristinare i coefficienti patrimoniali corrosi dalle perdite. La liquidità necessaria il Fondo dovrebbe richiederla al sistema bancario: questo contributo sarebbe straordinario rispetto alle 6 rate complessive (di cui una ordinaria) che il decreto del novembre scorso prescrisse a carico di tutti gli istituti per un totale di circa 1,8 miliardi, necessari per rimborsare il prestito da 1,65 miliardi concesso da Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi, Banco Popolare e Mps per favorire il salvataggio, con la garanzia parziale della Cdp. Inoltre sempre nella proposta, Ubi prevede che per ripianare il badwill, sia consentito compensare le perdite dei tre istituti con gli utili futuri al 2020 del gruppo bergamasco. E, per venire incontro alle pressanti richieste della Vigilanza europea in tema di solidità patrimoniale, Ubi sarebbe disposto a una ricapitalizzazione fino a 500 milioni, quindi più alta dei 400 su cui Massiah trattava finora. Il banchiere però chiede la possibilità di migrare le good bank sui modelli interni di Ubi: incorporazione da completare entro il 2017. Quanto ai crediti deteriorati, 700 milioni lordi verrebbero venduti con la gacs, come metà degli incagli, mentre tutte le altre posizioni dubbie resterebbero in pancia di Etruria, Marche, Chieti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

